

Piatti sporchi

Se confessiamo i nostri peccati
[Dio] è fedele e giusto
da perdonarci i peccati
e purificarci da ogni iniquità.

(I Giovanni 1:9)

Se un piatto non viene lavato dopo un pasto, rimarrà nel lavandino probabilmente fino all'indomani. Siccome il cibo secco s'indurisce e si attacca, ci si mette molto di più per pulirlo rispetto a un piatto che viene lavato subito. La sporcizia rimasta sui piatti mi fa pensare alle cose nella nostra vita che hanno bisogno di essere ripulite. Forse dobbiamo pregare per essere perdonati o per chiedere aiuto per perdonare gli altri; forse l'immoralità, l'ingiustizia, o altri peccati danneggiano i nostri rapporti con gli altri e con Dio. Proprio come lavare i piatti, la cosa migliore per la nostra vita è di riconoscere la sporcizia immediatamente e non posticipare; aspettare rende le cose solo più difficili da cambiare. Ma anche quando lasciamo che la sporcizia rimanga nella nostra vita tanto a lungo da attaccarsi, il perdono è un "detergente" potente. Dio ci chiede di perdonare gli altri, e Dio perdona noi. Dio ci monda dal peccato per la potenza del sangue di Gesù.

(tratto da "Il Cenacolo")

**ATTIVITA'
PROSSIMA SETTIMANA**

DOMENICA 22 Settembre

Ore 11

**CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE**

Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it

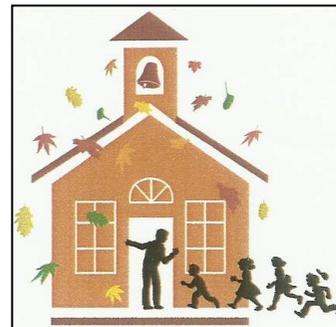
4/4

Un caloroso benvenuto
ai fratelli e alle sorelle della
Chiesa di Gravina
con noi questa mattina per il
Culto congiunto

La comunità, oltre al benvenuto,
ringrazia

Emmanuela Banfo

membro del Comitato Esecutivo
per il messaggio di oggi



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA

EVANGELICA BATTISTA

Altamura - via Parma, 58

n. 33 - Anno XXXVIII - **15/Settembre/2019** - diffusione interna - fotocopie

Pregiera

Se questo non è tempo
per porgere orecchio al Tuo richiamo;
se questo non è tempo per sedere con Te
alla mensa dei poveri;
se questo non è tempo per accogliere lo straniero
e aiutare chi si è perso per strada;
se questo non è tempo per unirci nell'attesa operosa
del Tuo ritorno;
raggiungici dove ci siamo smarriti.

Perché questo è il tempo per seminare la Tua speranza,
perché la generosità della Croce diventi la nostra generosità
la Tua presenza tra i Tuoi figli e le Tue figlie
la nostra presenza tra i fratelli e le sorelle.
Amen.



1/4



Ecco quant'è buono e quant'è piacevole che i fratelli vivano insieme! Là infatti il Signore ha ordinato che sia la benedizione, la vita in eterno.

(Salmo 133,1.3)

Nell'amore fraterno s'esprime a pieno la vita del credente. Non hanno dubbi le Scritture bibliche. È nell'amore fraterno il segno tangibile di una fede che ha convertito i cuori, che non è rimasta un enunciato astratto o ristretto a una dimensione personale, ma ha preso forma nella vita comunitaria. Il vivere insieme non è tanto l'abitare nella stessa casa o frequentare la stessa chiesa, ma condividere la stessa fede: vivere *nel* e *con* il Signore. Il salmista ci dice che questo tipo di esistenza è buona e piacevole. Dunque nulla che richiami alla privazione, alla rinuncia, al pauperismo. La comunità di fede è una comunità gioiosa, dove "si sta bene" poiché i credenti non sono "tristi come gli altri che non hanno speranza" (I Tessalonicesi 4, 13b). Nell'Antico Testamento ci sono le radici di un'idea di fratellanza come compito principale di riequilibrio di una socialità degenerata. La riconciliazione dell'umanità con Dio passa attraverso la ricomposizione dei legami tra esseri umani. La fratellanza (e la sorellanza) non sono scontati, anzi, sono una grande fatica. Eppure il Signore si offre in Cristo per farci mangiare alla sua mensa. Se la Cena del Signore è prefigurazione del "vivere insieme" della nuova umanità, la benedizione è essa stessa grazia di questo stare in pace con se stessi e con gli altri. Nelle parole del salmista il piacere di questa condizione s'esprime fisicamente: è "come olio profumato" sparso sul capo e sulla barba d'Aaronne, è "come la rugiada" dell'Ermon. Parole che risvegliano i sensi e danno la chiara, netta sensazione che tutta la persona viva con intensità, di spirito e di carne, l'esperienza religiosa, intesa come esperienza di una presenza che ha

Emmanuela Banfo (Riforma, Un giorno una parola)



Il Figlio dell'uomo (Gesù) ha sulla terra autorità di perdonare i peccati.

(Matteo 9:6)

«Tenetevi pure la vostra vecchia Bibbia. Io non ne ho bisogno, io sono il dio di me stesso!».

Così sono stati accolti in un carcere da un detenuto di nome José due visitatori che gli avevano appena offerto un Nuovo Testamento. Ma quando tornarono una settimana dopo, ecco José che corre loro a braccia tese esclamando: «Ora potete chiamarmi fratello!».

E poi spiega.

«Avevo rifiutato il Nuovo Testamento che volevate darmi, ma il mio compagno di cella l'aveva accettato. Tornati in cella, mi ha chiesto di leggergli ad alta voce quello che era scritto in quel libretto perché lui è analfabeta. Quella richiesta m'infastidiva molto, ma non ho osato rifiutare. Dopo pochi minuti, alzando gli occhi, mi sono accorto che il mio compagno si era addormentato... ma io, non so perché, ho continuato a leggere per tutta la notte!

Dio parlava al mio cuore e alla mia coscienza. Ho capito che bisognava che io Gli confessassi senza nascondergli nulla tutta la mia vita di criminale, ma ciò che mi ha dato questa forza è l'amore di Gesù che vedevo in ogni pagina dei Vangeli, e che diceva: "Colui che viene a me, non lo caccerò fuori" (Giovanni 6:37)».

José ora è uscito dal carcere. Ha scontato la sua pena, ma soprattutto è stato perdonato da Dio e liberato dal peso del suo brutto passato! Ora è un credente impegnato che serve il Signore in Argentina insieme con altri cristiani.

(tratto da "Il messaggero cristiano")